

Per Cdu e liberali si profila una maggioranza risicata e instabile

Vittoria amara di Kohl

cancelliere per un soffio

Avanza la Spd, postcomunisti in Parlamento

Risultato a due facce

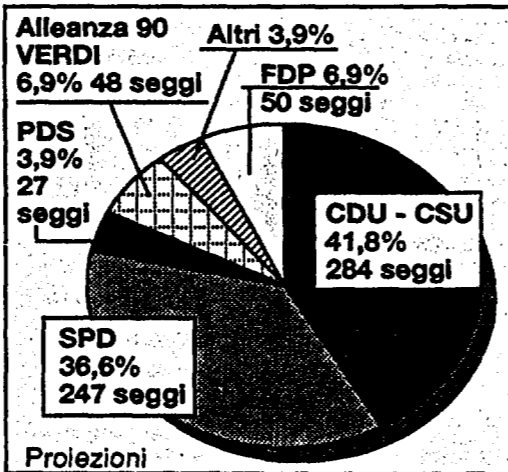
RENZO FOA

IL TESTA a testa tra Kohl e l'opposizione ha confermato l'interesse con cui erano attese le elezioni tedesche. Al loro esito si guardava certamente per misurare la temperatura di quella che, dopo essere stata la «locomotiva economica» del vecchio continente, ne è sempre più l'anima politica. Ma anche per avere alcune autorevoli conferme dei dilemmi, delle paure e delle speranze che agitano l'Europa.

Di tali conferme, due sono particolarmente rilevanti, per quanto contraddittorie fra loro. La prima è costituita da un elemento di continuità: il fatto che, pur perdendo massicciamente voti e seggi e nonostante il naturale logoramento di dodici anni di cancellierato, Helmut Kohl ha confermato un'eccezionale longevità politica. Da qui è venuto un positivo segno di stabilità,

■ BERLINO. Helmut Kohl potrà governare per altri 4 anni, ma tra grandi difficoltà. Il suo partito ha perso molti voti (è il peggior risultato ottenuto dal '49), ed è riuscito a conservare una risicatissima maggioranza grazie alla conferma nel Bundestag degli alleati liberali. La voglia di cambiamento, che pure è grande in Germania, si è fermata a una soglia che sembra invalicabile da molti anni. La Spd avanza di tre punti percentuali, ma ha visto sfumare il sogno di incoronare Rudolf Scharping cancelliere. I verdi rientrano in parlamento ma non sfondano. La Pds, il partito degli ex comunisti, ottiene un successo ed entra in Parlamento.

■ MISERENDINO P. SOLDINI
ALLE PAGINE 3 e 4



PARTECIPAZIONE

Questa politica così indecente

■ JESSE JACKSON

■ La rozza campagna politica del 1994 ha alimentato le nostre paure non le nostre speranze. Indiscriminate aggressioni personali il cui unico scopo è di screditare gli avversari, inquinano l'etere. I candidati fanno a gara a

SEGUE A PAGINA 4

EUROPA

La Finlandia vota sì all'Unione europea

■ BRUXELLES. La Finlandia ha detto di sì all'Unione europea. Il risultato dell'atteso referendum svoltosi ieri ha fatto registrare una maggioranza vicina al 60% per l'adesione contro il 41%. Per la prima volta l'Europa comunitaria confinerà fisicamente con la Russia al posto di controllo di Vaalimaa.

■ SERGIO SERGI
A PAGINA 12



Il pianto dei commilitoni del soldato israeliano rapito e ucciso dai guerriglieri di Hamas. Menahem Kahana AFP

Il pugno di Arafat su Hamas

■ GERUSALEMME. Dopo una tempestosa riunione del governo, Israele ha deciso di riprendere domani al Cairo i negoziati con l'Olp, interrotti dopo il rapimento del caporale Nachshon Wachsmann. Accolta la tesi del ministro degli Esteri Shimon Peres: «Rinvia ancora indebolirebbe ulteriormente Arafat». In una commossa e tesa cerimonia diecimila persone hanno dato l'ultimo saluto al giovane Nachshon, il soldato morto dopo essere stato sequestrato dagli estremisti di Hamas. Il dolore dei genitori e la rabbia

degli oltranzisti. Intanto a Gaza è scoppio aperto tra l'Autonomia palestinese e Hamas. La polizia di Arafat chiude l'Università islamica e disperde alcune centinaia di attivisti islamici che tentavano di assaltare un insediamento ebraico nella Striscia. Quindici minuti di battaglia a colpi di pietre e lacrimogeni. «A Gaza non possono coesistere due poteri», afferma Nabil Shaath, uno dei ministri palestinesi.

■ UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 11

An, Lega e Ccd propongono emendamenti. La presidente della Camera smentisce la «Voce»

Maggioranza in fuga dalla Finanziaria

Pivetti anti-Berlusconi, intervista giallo

■ Se non proprio senza padri, è una Finanziaria che rischia di restare senza supporters. Dopo il successo dello sciopero generale di venerdì, in molti della maggioranza cominciano a prendere le distanze dai provvedimenti taglia-pensioni. Ha cominciato An, adesso seguono Ccd e Lega Nord. I primi presentano emendamenti alla Finanziaria per diminuire l'impatto del blocco delle pensioni di anzianità, mentre Mastella aggiunge la proposta di pagare interamente, e non solo in parte, la contingenza nel 1996. E anche il leader della Lega, Bossi, annuncia emendamenti sulla previdenza.

Si tinge intanto di giallo il caso dell'intervista a Irene Pivetti apparsa domenica sulla Voce, nella quale il presidente della Camera attacca Berlusconi e la sua «cultura dell'azienda»: è il

Intervista al giornalista Enzo Biagi: vedo un'Italia senza speranze

■ MARIA NOVELLA OPPO
A PAGINA 2

Nelle acque di Molfetta Sub ucciso da una bomba del pescatori di frodo

■ CAPITANI, DI SIENA, RONDOLINO
A PAGINA 6

Strage di Capaci, incredibile decisione della Provincia di Palermo

«In tribunale contro la mafia solo se danneggia il turismo»

Cavaliere e cosche. Grido di rabbia per quelle frasi

■ SIMONA DALLA CHIESA
A PAGINA 8

■ PALERMO. La Provincia di Palermo si costituirà parte civile nel processo per la strage di Capaci in cui furono uccisi Giovanni Falcone, sua moglie e la scorta, soltanto se sarà appurato che in quella tragica estate del 1992 vi è stato un calo del flusso turistico nella zona. Solo se gli affari sono andati male, dunque, si può compiere un gesto contro la mafia. Lo sostiene il presidente della Provincia, l'avvocato ex socialista Francesco Musotto, candidato da Forza Italia e da Al-

leanza Nazionale annunciando che la Provincia sta «studiando» la possibilità di essere rappresentata in Tribunale. Francesco Musotto è, peraltro, il difensore di uno degli imputati della strage di Capaci, il costruttore Salvatore Sbeglia. «Chi mi ha votato - ha detto il presidente della Provincia - sapeva che avrei continuato a fare il mio lavoro di avvocato». Intanto, si sono già costituiti parte civile i Comuni di Palermo e Capaci, la Regione Siciliana e il governo nazionale.

■ RUGGERO FARKAS
A PAGINA 8

■ Per parcheggiare l'auto sotto il cavalcavia Fantozzi era arrivato prima delle 6. Aveva lottato dodici anni con Nino Sevenzara. Invecchiando soffrivano di insonnia e la lotta era diventata più dura. Una mattina di maggio Sevenzara era in un ritardo pericoloso e schiacciò a tavoletta nella circonvallazione. Una macchia d'olio. Non arrivò né quella mattina né mai. Ai funerali Fantozzi era un po' commosso, ma anche un po' sollevato: ora era più tranquillo, era rimasto solo! Quella sera aveva accettato un passaggio dalla signorina Tonelli, una collega giovane e molto bellina, sperava che lei gli chiedesse un passaggio invece purtroppo era successo il contrario: «Le do un passaggio se vuole, va verso Velletri?». Andava dalla parte opposta. Aveva l'auto a un metro, ma disse: «Sì, grazie è molto gentile così mi dà una bella salata». Tornò alla macchina che erano le 10,30 di sera, lui non lo sapeva ma quello era terreno di cac-

■ «Cavaliere sono alla fame»

■ PAOLO VILLAGGIO

notte al commissariato, in una gabbia. C'era un odore da fognia pachistana, i «viados» scorgevano come cavalli da tiro ungheresi. All'alba gli dissequstrarono finalmente l'auto. Uscì in strada alle 10 del mattino, dimostrava ottanta anni suonati. Stava per salire in macchina quando, preceduto da un urlo di sirena e palette, una grossa cilindrata blindata lo buttò sotto. Era una macchina del corteo presidenziale del Cavaliere che correva verso Palazzo Chigi. Il Cavaliere in persona scese per capacitarsi delle

alla fame. Ho un'autonomia di due o tre mesi al massimo». «Va bene - disse il Cavaliere - si faccia vivo da me ad Arcore fra tre o quattro anni e vedrà che ce la faremo». «Grazie, grazie». Corcò di baciarlo anche la mano, ma un fendente lo buttò nuovamente giù. «Portatelo all'ospedale», ordinò il Cavaliere. Lo portarono al San Galliciano nel reparto malattie infettive. Mentre lo caricavano sull'ambulanza vide che un carro attrezzi che gli portava via definitivamente la macchina. Entrò subito per errore in sala operatoria dove effettuarono un intervento d'urgenza. Mentre usciva dall'ospedale, alle 12,40 del mattino dopo, era un po' stordito. Si avviò verso casa a piedi. Non aveva le chiavi. Suonò alla porta di casa, la moglie gli sparò un cazzotto sui denti. «Maledetto, una telefonata almeno eh? Ti ho visto in Tv su Tmc in mezzo ai travestiti brasiliani, mi fai schifo».

Senel Paz

FRAGOLA E CIOCCOLATO

Il romanzo che ha riaperto il dialogo con Cuba ed è diventato un film memorabile.

GIUNTI